

ROMANETTO
2011

Enrico Romanetto

→ «Hanno ragione, hanno proprio ragione». L'arcivescovo Nosiglia lo ripete con convinzione, sottolineando come più volte abbia denunciato che la soluzione ai numerosi problemi che nascono all'interno dei campi nomadi vada trovata nel superamento degli stessi insediamenti. La lettera e i disegni dei bambini di Rebaudengo, che si sono rivolti all'arcivescovo per denunciare la situazione ormai fuori controllo e per cui nel quartiere sono comparsi cartelli di affitto e vendita degli appartamenti, ora, sono in viaggio verso la segreteria dell'Arcidiocesi e una risposta non mancherà. «Quando mi arriveranno le lettere, risponderò assolutamente» assicura l'arcivescovo Cesare Nosiglia, così come aveva replicato ai bambini di strada dell'Aeroporto, che già nel 2011 gli avevano chiesto di visitare di persona il loro campo e rendersi conto delle condizioni in cui versava già allora. Una denuncia raccolta da Cesare Nosiglia che in occasione del Natale, l'anno successivo, dedicò una lettera pastorale alla questione, sollecitando un intervento pubblico e spronando all'autodeterminazione gli stessi nomadi, chiedendo anche a loro un maggiore impegno a parità dei diritti invocati ed esortandoli a «non credere di risolvere i

IL CASO L'arcivescovo ha promesso di rispondere ai piccoli che gli hanno inviato i propri disegni

Nosiglia e l'allarme sui fumi tossici

«I bambini hanno proprio ragione»



IL CASO Il dramma degli incendi denunciato dai piccoli del Rebaudengo all'arcivescovo di Torino

Le lettere dei bambini a Nosiglia «Stop ai veleni e ai fumi tossici»



COSÌ SU CRONACA QUI

Ieri il nostro quotidiano dava notizia delle lettere e dei disegni che i bambini del quartiere Rebaudengo hanno scritto all'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, per denunciare le condizioni di insicurezza e insalubrità in cui vivono a causa dei roghi tossici che si alzano ogni sera dai campi nomadi

problemi della vita con la violenza o la delinquenza e l'illegalità», ma affermando «la dignità dei vostri popoli, quella che voi difendete con l'onore di una vita buona, rispettosa di voi stessi e degli altri». A raccontare, ora, la vita dall'altra parte della «barricata» è Sara, che descrive come «alcune volte, appena esco di casa, sento dei terribili odori» e ancora «sentiamo sempre la polizia, l'ambulanza: vivere così è brutto». Sono le storie di ordinario disagio che Rebaudengo conosce bene,

L'INIZIATIVA

Via al master in «Comunicazione religiosa» «Per una visione onesta e vera della Chiesa»

Nasce a Torino il primo corso di alta formazione in «Comunicazione religiosa e media contemporanei», promosso dall'Ufficio per le Comunicazioni sociali delle Conferenze episcopali piemontese, con l'Università Cattolica di Milano, e le sezioni regionali della Federazione italiana settimanali cattolici e dell'Unione cattolica stampa italiana. Obiettivo, «nutrire la cultura professionale degli operatori dei media affinché abbiano una visione onesta e vera della realtà della Chiesa». L'iniziativa è stata presentata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia e le lezioni partiranno a marzo per proseguire fino a novembre. Nel primo incontro, aperto a tutti il 19 gennaio al Circolo della Stampa, si parlerà di comunicazio-

ne via web, comunicazione audiovisiva, informazione giornalistica e mondo ecclesiale. Al corso potranno partecipare i giornalisti professionisti, ma anche blogger, gestori di siti, formatori e organizzatori di eventi culturali. «Il professionista onesto sa di avere dei valori da rispettare, a partire dal servizio alla verità» ha commentato l'arcivescovo Nosiglia, lanciando un appello agli operatori dei media. «Agire da buoni pastori o da mercenari è il dilemma che spesso compare nella professione giornalistica e vi obbliga a scegliere, non senza conseguenze nei confronti del gregge e dunque della gente che usufruisce del vostro servizio».

[en.rom.]

cui fanno da corollario le denunce e gli esposti di chi lavora attorno ai campi, gli operatori Amiat e gli agenti della polizia municipale. Storie che non hanno lasciato indifferente Nosiglia, come le parole dei bambini del quartiere e le semplici ma efficaci illustrazioni che le accompagnano. «Oltre a questo non possono nemmeno uscire di casa la sera perché ho paura di loro, mi aggrediscono e mi rapinano» scrive la piccola Sara, con una chiosa amara. «Il mio quartiere è diventato brutto».

Restauro a Santa Cristina dopo il crollo di un anno fa

Un grande scatolone sormontato da ponteggi e impalcature: si presenta così il corpo retrostante della chiesa di Santa Cristina, quello che si affaccia su piazza Cln, dove sono entrati nel vivo i lavori di restauro delle facciate. Un intervento reso necessario dal crollo, avvenuto quasi un anno fa, di una parte del cornicione che solo per un caso fortuito non colpì i passanti. Così, vista la presenza delle recinzioni, per torinesi e turisti sarà impossibile scattare selfie davanti alla fontana della Dora almeno fino alla primavera, quando è prevista la chiusura di tutti i cantieri.

Va detto che a essere interessato dal restauro è il grosso edificio al cui interno ci sono una serie di locali abitativi di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero. Una struttura collegata alla chiesa vera e propria da due maniche e un piccolo cortile interno. Nei mesi passati erano già state effettuate le operazioni di messa in sicurezza con la



REPORTERS

Gli alloggi

L'edificio sul retro ospita alloggi inutilizzati da 30 anni. Dalla facciata, un anno fa, crollò un pezzo di cornicione

rimozione delle parti a rischio caduta. Poi, in accordo con la Soprintendenza, è stata verificata la consistenza delle pareti e si è deciso di intervenire su tutte le facciate: non solo quella di piazza Cln, ma anche le due laterali. «In questo momento si sta procedendo con il ripristino delle parti danneggiate e la sostituzione delle la-

stre in pietra che erano state rimosse - spiega don Giuseppe Bagna, presidente dell'Istituto -. Al contempo si interverrà sulle coperture, dove verrà rifatta la guaina esterna per risolvere anche il problema delle infiltrazioni d'acqua. Per questa parte di lavori dovremo spendere una cifra superiore ai cinquantamila eu-

ro». Una cifra indicativa che potrebbe lievitare se, in futuro, si deciderà di restaurare anche i locali interni dell'edificio, che dopo essere rimasti inutilizzati per quasi trent'anni hanno bisogno di manutenzione. «Per concludere i lavori non abbiamo molto tempo, abbiamo preso l'impegno di liberare l'area dai cantieri entro il prossimo mese di aprile», dice don Bagna. Per questo si confida anche nella clemenza del meteo, perché con temperature sotto lo zero i lavori di restauro potrebbero subire un rallentamento.

Il campanello d'allarme sulle condizioni delle facciate suonò domenica 26 febbraio dello scorso anno, quando a metà pomeriggio crollò un pezzo di cornicione. Tanta paura, e fu quasi un miracolo se nessuno si fece male: venne giù una pesante lastra lunga quasi due metri e spessa una decina di centimetri.

Buona parte dell'area pedonale, da quel momento, fu transennata per motivi precauzionali.

[D. MOL]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Vuoi vedere che adesso ti ammazziamo?”

Un 24enne picchiato da una baby gang fino a svenire: finisce in ospedale con 30 giorni di prognosi

FEDERICO GENTA

Ha lasciato l'ospedale di Rivoli l'altra mattina. Protetto da un busto che dovrà tenere ancora per un mese: poi si vedrà se sarà necessario o meno un intervento chirurgico. Max, 24 anni, è arrivato al pronto soccorso nella notte tra venerdì e sabato. L'ambulanza è andato a prenderlo a Collegno, dove è stato trovato a terra, in stato di semi-coscienza. Ha il naso e lo zigomo fratturati, ma a preoccupare i medici è la lesione a una vertebra, con un frammento di osso che minaccia di lesionare il midollo.

«E poteva anche andargli peggio. Perché se mio fratello si è salvato è proprio perché chi l'ha ridotto così era convinto che fosse morto» dice Valentina, la sorella maggiore, che si è decisa a raccontare la sua storia dopo aver letto sui giornali gli altri casi di aggressioni riconducibili a baby gang. «Lui ancora adesso non ne avrebbe la forza. È sconvolto per quello che gli hanno fatto. Ha sporto denuncia ai carabinieri, certo, ma superare un trauma come questo probabilmente dovrà rivolgersi a uno psicologo».

Era l'una e mezza quando Max e un suo amico sono arrivati in piazza della Repubblica, nel centro di Collegno. Il loro obiettivo era il distributore automatico delle sigarette. Hanno percorso a piedi il viale alberato, accanto al parco. Lì c'erano diversi ragazzini. Italiani, non meno di dieci, alcuni anche giovanissimi.

«Hanno iniziato ad insultarli senza un motivo apparente. E dopo un po' mio fratello non ha resistito e si è lasciato sfuggire il classico «ma che cazzo volete?». Il gruppo non l'ha presa bene. Quattro o cinque di loro hanno iniziato a seguirli. L'amico di Max è stato più

svelto a scappare e ha continuato a osservare la scena da lontano, immobilizzato dalla paura. Il ventiquattrenne, invece, ha commesso un altro errore: a un tratto si è fermato e

Se mio fratello si è salvato è proprio perché chi lo ha ridotto così era convinto che fosse morto

Valentina
sorella
della vittima



si è voltato. I primi pugni in faccia lo hanno steso. Qui, a terra, è stato preso a calci fino a quando non ha perso i sensi. «L'amico ha sentito a un certo punto qualcuno gridare. Diceva: andiamocene che questo è morto davvero». Nel gruppo ci dovevano essere anche dei maggiorenni, visto che tutti sono corsi verso due auto e sono scappati via veloci.

Adesso i carabinieri stanno cercando tracce e indizi per risalire all'identità di quei ragazzi. E un aiuto, anche questa volta, potrebbe arrivare dalle telecamere presenti in zona come nelle strade vicine. Sembra invece che l'impianto di vi-

deo-sorveglianza della tabaccheria, dove i due giovani volevano comprare le sigarette, non abbia registrato nulla di utile. «Ho chiesto io stessa al tabaccaio - conferma Valentina - Mi ha detto che sono puntate dritte sull'ingresso e sul distributore: basta spostarsi di poco e si esce dal campo della telecamera».

In ogni caso la banda potrebbe essere composta da ragazzini che abitano in paese. Max e il suo amico hanno raccontato di non averli riconosciuti, ma l'aggressione è avvenuta in maniera del tutto accidentale, senza la volontà di derubare la vittima. È probabile,

quindi, che si tratti di frequentatori abituali dei giardini di piazza della Repubblica.

Un luogo pericoloso? Valentina scuote la testa. «Non ricordo che sia mai successa una roba del genere da queste parti, per lo meno con conseguenze tanto gravi. Anche io ero in zona, quella sera. Mi sono allontanata pochi minuti prima che mio fratello venisse colpito. Spero solo che queste persone vengano prese al più presto: potrebbero fare del male ad altri. Chi conosce Max sa che è un ragazzone gentile con tutti, non farebbe del male a una mosca».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le indagini

I carabinieri cercano dieci giovani. Tra loro anche due maggiorenni, che guidavano le auto con cui sono scappati da piazza della Repubblica

T1 CV PR T2 ST XT FI

LA STAMPA
GIOVEDÌ 18 GENNAIO 2018

Cronaca di Torino 43

Raduni nei giardini Cavour e Balbo Ecco dove nascono le baby-gang

Minorenni di centro e periferia pianificano rapine. Le indagini di polizia e carabinieri

Arrivano alla spicciolata, a partire dalle tre. All'inizio è soltanto uno. Cuffie in testa, mani appoggiate alla nuca, come se pensasse. Seduto in calzoncini larghi sulla panchina. A fianco a sé una cassa tipo stereo. Treccine nere, fissa i getti d'acqua. Dopo una, due ore, diventano una decina. Aiuola Balbo, centro «vip» di Torino. La fontana centrale e gli alberi secolari che scandiscono un rettangolo perfetto ricordano

Il look

Negli zainetti portano altoparlanti per ascoltare la musica dai telefonini

Parigi. Questo parco romantico in posizione sopraelevata, con la ghiaia per terra e l'ombra quasi perenne, è diventato da mesi uno dei principali ritrovi delle bande di minorenni della città. Qui lo scorso novembre è avvenuta l'ultima rapina le cui vittime sono giovanissime. Uno scontro tra bande che ha dato vita a un'indagine appena conclusa della Procura di Torino, che ha portato alla denuncia di un 17enne di origini senegalesi accusato di rapina.



Nell'area che comprende l'aiuola Balbo e i giardini Cavour, angolo di verde intorno a cui sorgono case di politici, imprenditori e calciatori, ogni pomeriggio dalle periferie, dalla cintura e da altri quartieri della città arrivano i membri delle cosiddette «baby gang». Sono compagnie miste, popolate da torinesi figli di italiani, di marocchini, di egiziani, di centro africani. Uomini e donne. Si portano dietro le casse, per ascoltare la musica usando lo smart pho-

ne. E hanno i loro «territori». C'è il gruppo appostato su una delle montagnole del parchetto, sopra il nido comunale. C'è chi sta a distanza, al Balbo, dietro l'ospedale. Qualche anno fa la squadra mobile di Torino ha ripreso qui sei baby spacciatori che passavano cartine di erba a loro coetanei appena usciti da scuola, in cambio di qualche decina di euro.

Lo scorso novembre, c'è stato l'ultimo fermo degli agenti del commissariato

I ritrovi
Nei Giardini Cavour e nei pressi dell'aiuola Cesare Balbo si ritrovano i ragazzi fin dal pomeriggio e poi decidono dove colpire

Centro, che ha dato vita all'indagine della Procura dei minori a carico di un ragazzo di 17 anni di origini senegalesi. Durante un pomeriggio di fine mese, con il suo gruppo, ha affrontato una banda rivale. «Dammi le casse», è stata la richiesta. Sono volati schiaffi, calci e spintoni. Per prendere i due altoparlanti, il giovane ha «usato violenza», forte del fatto di «essere in branco». Ed è per questo che deve rispondere di un reato più grave del furto. Forse, ma

Scontri tra bande

Esplodono per ragioni banali ma spesso sfociano in risse con calci e pugni

è un'ipotesi da verificare, potrebbe far parte della banda che lo scorso week end ha tessuto un analogo agguato ad alcuni ragazzi che, dopo cena, stavano andando in skate in piazzale Valdo Fusi.

Carabinieri e poliziotti hanno fotografato e schedato almeno una ventina di persone. Tutti minorenni, tutti più o meno conosciuti. Entro pochi giorni, potrebbe concludersi una seconda inchiesta.

Elisa Sola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRISPONDENTE
DELLA
SERA
PS

di **Gabriele Guccione**

Rischio contestazioni in pubblico Appendino annulla le assemblee

Lo staff: «Riconvocheremo gli appuntamenti dopo il 4 marzo»

La disdetta è arrivata l'altra mattina, alle 9 e mezza. L'email mandata martedì dalla segreteria della sindaca è telegrafica: «Si comunica che gli incontri programmati non si potranno svolgere nelle date previste. Quanto prima avrete le nuove date». Chiara Appendino avrebbe dovuto incontrare i cittadini di San Salvario e Lingotto martedì prossimo. E la stessa cosa si sarebbe dovuta ripetere, il 14 febbraio, alla Circoscrizione 5, Borgo Vittoria. Niente da fare, invece. «In campagna elettorale — è il ritornello che circola tra lo staff della prima cittadina — preferiamo non esserci a questi appuntamenti. Li riconvocheremo dopo il 4 marzo».

Il timore di diventare bersaglio di contestazioni, più che un rischio adombrato, ormai è una certezza. E non è bastato nemmeno dare forfait, martedì sera, all'assemblea con gli

”
In campagna elettorale preferiamo non essere presenti ad appuntamenti e incontri pubblici con i cittadini. Li riconvocheremo dopo il 4 marzo



abitanti del Centro, per evitare che scattassero le proteste, in quel caso a distanza, contro la sindaca Appendino. Lo stesso copione è andato in scena l'altra settimana alla Circoscrizione 4, Parella e San Donato: anche lì, Appendino non si è fatta vedere, ed è stata ricoperta di insulti. «Eppure —

fa notare il presidente della Circoscrizione 1, Massimo Guerrini — era stata lei a chiedere di convocare le assemblee per presentare il suo piano periferie: ha voluto i manifesti, l'8 gennaio li abbiamo affissi. Poi il vicesindaco, l'altra sera, mi ha anticipato che avrebbe giustificato

l'assenza della sindaca adducendo motivazioni elettorali, dopo che Di Maio aveva detto di non parlare di Roma e Torino. Io gli ho detto: te lo scongiuro. Ma lui niente».

Se si fosse presentata, facilmente sarebbe stata obiettivo dei militanti del Comitato popolare Vallette, che da quando l'hanno contestata la prima volta a fine ottobre, all'inaugurazione delle Luci d'artista, hanno deciso di seguirla dovunque lei vada, per ricordarle delle promesse, a loro dire, mancate sulle periferie. «Un sindaco — commenta il presidente della Circoscrizione 5, Marco Novello — accetta il rischio che i cittadini ti possano contestare: fare appello ad un presunto silenzio elettorale è puerile. Poi: dato che la campagna elettorale ormai è permanente, questo vuol dire forse che non rivedremo più la sindaca nei quartieri?».

Le tappe

● La sindaca voleva incontrare i cittadini per presentare il suo piano periferie

● Sinora è andata nelle Circoscrizioni 2, 6 e 7, non si è presentata alla 4 e alla 1 e ha disdetto gli incontri alla 5 e alla 8

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corruttore piazza SURA PS

Il caso

Nuova cassa alla Maserati Fiom: pessimo inizio d'anno

Riecco la cassa integrazione alla Maserati di Grugliasco. Fca ha annunciato ai sindacati che la fabbrica di Grugliasco si fermerà di nuovo per una settimana, dal 12 al 16 febbraio. Lo stop, che coinvolgerà tutti i 1.683 lavoratori, arriva dopo una sosta natalizia che è già stata molto più lunga del normale.

«Il 2018 parte in modo terrificante per i lavoratori. A conti fatti, fino a febbraio saranno state effettivamente lavorate solo 14 giornate su 34», fanno notare Federico Bellono ed Edi Lazzi, segretario provinciale e responsabile Maserati della Fiom-Cgil. Che si dicono preoccupati per un «polo produttivo dell'automotive torinese in sofferenza in tutti i settori» e che vedono nel nuovo annuncio di cassa integrazione «un motivo in più per accelerare i tempi» per la richiesta di un confronto con Fca da parte di tutti i sindacati, della Regione e del Comune di Torino.

Il nuovo periodo di cassa alla Maserati spaventa pure una sigla di norma ottimista come la Fismic Piemonte, che esprime «preoccupazione» e assicura che vigilerà «afinché il futuro dello stabilimento sia sempre garantito».

In corso Allamano si producono le Maserati Ghibli e Quattroporte, due modelli che stanno patendo soprattutto alcune difficoltà a entrare nel mercato cinese. Ma i sindacati temono che sia imminente l'annuncio di una nuova tranches di cassa integrazione a febbraio pure a Mirafiori, dove si assembla la Maserati Levante e dove da mesi si attende l'avvio della produzione di un nuovo modello. Il contratto di solidarietà che oggi consente di scongiurare i licenziamenti di centinaia di addetti sarà infatti rinnovabile soltanto fino a settembre. Dal Salone dell'auto in corso a Detroit l'ad Sergio Marchionne ha definito «un atto dovuto» il completamento dello sviluppo di Alfa Romeo e Maserati, ma ha anche precisato di non sapere se l'obiettivo della piena occupazione in tutte le fabbriche italiane sarà raggiunto entro fine anno. - **ste.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PULI

IL FATTO Sconti su Imu, Irpef, oltre ad un'aliquota ridotta sulla cedolare secca e l'imposta di registro Affitti ridotti del 30% e agevolazioni fiscali Il Comune rinnova l'intesa con i proprietari

→ Che a cercare casa sia uno studente universitario o chiunque necessiti di una sistemazione provvisoria e limitata nel tempo, la buona notizia arriva dal rinnovo dell'accordo tra Comune di Torino, le organizzazioni dei proprietari di immobili, quelle degli inquilini e l'Ente per il diritto allo studio universitario, sui contratti d'affitto a canone agevolato. Per gli inquilini significa un affitto ridotto mediamente del 30% mentre per i proprietari è previsto un regime fiscale agevolato. L'intesa siglata dall'assessore al Welfare, Sonia Schellino offre, tra le altre cose, la possibilità di affittare temporaneamente e con regolare contratto anche una sola parte del proprio appartamento: «un'op-

portunità che può consentire al proprietario di un ampio alloggio, che deve sostenere notevoli costi di gestione, di ridurre le spese mediante la locazione a persone in cerca di una abitazione per un breve periodo e che non abbiano bisogno di grande spazio» spiegano da Palazzo Civico. Il rinnovato accordo territoriale stabilisce condizioni e canoni da applicare alle locazioni in misura inferiore di circa il 30% rispetto ai contratti del mercato libero. Non solo. «La stipula di contratti convenzionati porta vantaggi agli inquilini che, oltre a un costo più basso per le spese destinate alla casa, possono contare su sgravi fiscali ad esempio, per i lavoratori dipendenti che hanno trasferi-

to o trasferiscono la propria residenza o ai giovani fra 20 e 30 anni spetta una detrazione, per i primi tre anni, di complessivi 991,60 euro se il reddito non supera i 15.493,71 euro e di 495,80 se maggiore di tale cifra, ma non superiore a 30.987,41 euro» aggiungono dal Comune, specificando che «i proprietari possono accedere a un regime fiscale agevolato per Imu e Irpef, a un'aliquota ridotta al 10% sulla cedolare secca e, per quanto riguarda l'imposta di registro, a una base imponibile per la sua determinazione calcolata sul 70% del corrispettivo annuo pattuito». Agevolazioni che consentono di compensare lo «sconto» sull'affitto.

[en.rom.]

CONVAGGIATI PULI

MERCATO Vicini i livelli del 2010. Un'altra settimana di cassa integrazione alla Maserati di Grugliasco

In Europa vendute 15,6 milioni di auto Fca sorpassa Ford e va al quarto posto

→ Il mercato europeo dell'auto cresce e ha chiuso il 2017 con 15.631.687 immatricolazioni, il 3,3% in più dell'anno precedente, avvicinandosi ai risultati del 2010. Per l'Europa dei 28 più i Paesi Efta è il quarto anno consecutivo con segno positivo, grazie al buon andamento di tutti i principali mercati a eccezione del Regno Unito, penalizzato dalle incognite della Brexit e dall'introduzione di un'imposta legata alle emissioni di CO2. «Le vendite in Europa sono il 21% di quelle mondiali», ha sottolineato il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano, che ha parlato di un'Europa in buona salute «in un mercato mondiale effervescente».

Il gruppo Volkswagen si è confermato al primo posto con 3.717.566 auto vendute (+2,1%) e una quota del 23,8%, seguito dai francesi di Psa (Peugeot, Citroën, Ds e Opel) con 1.885.553 (+28,1%) e il 12,1%, da Renault a quota 1.628.472 immatricolazioni (+6,7%). Al quarto posto c'è Fiat Chrysler Automobiles, che ha venduto 1.044.714 auto con un incremento del 5,2% rispetto al 2016, portando la quota dal 6,6 al 6,7%, nonostante il calo del 16,1% accusato a di-



Cassa integrazione per 1.683 lavoratori della Maserati di Grugliasco dal 12 al 16 febbraio

cembre. Giulia e Stelvio hanno trainato le vendite di Alfa Romeo, con 85.700 immatricolazioni, il 29,5% in più del 2016, l'incremento maggiore tra tutti i

brand europei. Il marchio Fiat è cresciuto del 4,5% a oltre 779.500 auto: 500 e Panda hanno dominato il segmento A con il 29,1% di quota, Tipo ha supe-

rato le 127.000 immatricolazioni, bene anche 500L e 500 X. Lancia, commercializzata soltanto in Italia, ha venduto 60.800 auto. Altro anno da re-

cord per Jeep, con il miglior risultato di sempre in Europa, 108.700 immatricolazioni (+3,5%), spinta da Renegade e Compass. Maserati nel 2017 ha immatricolato quasi 9.700 vetture, il 22,1% in più rispetto al 2016. Per la casa del Tridente, però, non sono tutte rose e fiori: l'azienda, infatti, ha comunicato ai sindacati altri cinque giorni di cassa integrazione per i 1.683 dipendenti della fabbrica di Grugliasco, dal 12 al 16 febbraio «dovuto principalmente a una flessione del mercato», ha sottolineato la Fismic in una nota per poi aggiungere che «vigileremo affinché il futuro dello stabilimento sia sempre garantito». «Il 2018 - ha detto Federico Bello, segretario generale della Fiom di Torino - è iniziato in modo terrificante: a conti fatti su 34 giornate fino a metà febbraio ne sono state lavorate effettivamente soltanto 14».

Tornando ai risultati del mercato europeo, Italia (+7,9%) e Spa-

gna (+7,7%) hanno registrato i più forti tassi di crescita, seguiti da Francia (+4,7%) e Germania (+2,7%), mentre è in calo la domanda di auto nel Regno Unito (-5,7%) per la prima volta in sei anni. Buona la performance dei Paesi nuovi membri Ue, che riportano un incremento delle immatricolazioni del 12,8%, mentre quelli dell'est hanno fatto registrare quasi tutti tassi di crescita a due cifre. Come spiega il Centro Studi Promotor, il mercato più importante è quello tedesco che, con 3.441.262 immatricolazioni e quattro segni positivi consecutivi, ha toccato il livello più alto dal 2009. Il più dinamico, invece, è quello italiano con una crescita del 7,9%: ancora lontano dai livelli ante-crisi, negli ultimi quattro anni ha avuto un aumento del 51% rispetto al minimo toccato nel 2013 e ha riconquistato l'ottava posizione tra i maggiori mercati del mondo.

[f.d.f.]

L'UDIENZA Attesa per la decisione del tribunale civile che potrebbe riaccendere la macchinette

La battaglia per le slot davanti al giudice «Legge regionale contro la Costituzione»

→ Per il momento il giudice del nostro tribunale civile si è riservato una decisione sul ricorso presentato da una cordata di imprese e da Astro, l'emanazione di Confindustria che rappresenta il gioco legale in Italia, contro la legge regionale che, attraverso l'introduzione del cosiddetto "distanziometro", ha di fatto messo al bando le slot da tutto il Piemonte. Il verdetto, però, dovrebbe arrivare oggi, al massimo domani. Se fosse favorevole ai ricorrenti - insieme con quella di Astro è stata discussa un'altra opposizione simile, presentata da secondo gruppo di imprenditori rappresentati dall'avvocato ed ex governatore Roberto Cota - il provvedimento anti-azzardo verrebbe sospeso, nell'attesa che la Corte Costituzionale entri nel merito. Se invece passasse la linea del legale della Regione, Giovanna Scollo, il documento verrebbe respinto. E questo perché non si può richiedere un pronunciamento della Consulta se non in via incidentale, ovvero su una eventuale sanzione elevata per il non rispetto della

legge regionale. Sanzione che non era oggetto del ricorso presentato dallo studio Cardia e Cardia di Roma.

La strategia scelta dall'avvocato Geronimo Cardia è infatti quella di ottenere uno stop alla legge regionale nell'attesa che la Corte Costituzionale possa esprimersi nel merito del ricorso. Perché secondo imprenditori e gestori il provvedimento deciso (e difeso) dalla giunta Chiamparino violerebbe almeno due principi fondamentali: quello della libertà d'impresa e quello del cosiddetto principio di affidamento, che garantisce la possibilità di un privato a prendere una decisione confidando nella buona fede di una pubblica amministrazione. «Garanzie costituzionali - spiega l'avvocato Cardia - che cozzano contro l'effetto espulsivo della legge regionale». La tesi, infatti, è che il "distanziometro" così come è stato immaginato "espella" l'intero settore del gioco d'azzardo legale dal tessuto produttivo piemontese, creando una vera e propria forma di proibizionismo. Non una sensazione, secondo lo

studio Cardia, ma una vera e propria rilevazione scientifica: «Applicando le distanze minime dai luoghi sensibili, i nostri consulenti urbanistici dello studio Meneghetti di Padova hanno fissato nel 99,32% gli apparecchi che dovranno essere disattivati a Torino e nel 99,06% quelli in una città di medie dimensioni come Chieri».

Comunque andrà, però, il ricorso discusso ieri sarà solo una battaglia di una guerra che si preannuncia molto lunga. Poi sarà la volta «dell'invasione di ricorsi al tribunale civile contro le sanzioni ed i sequestri che assumeranno a breve la forma definitiva e impugnabile» garantisce l'avvocato Cardia. «E questo - continua - per evitare la chiusura delle aziende del comparto dei gestori del territorio, il venire meno di un'attività importante per gli esercenti, le ricadute negative occupazionali, la perdita di gettito erariale, l'invasione dell'offerta illegale e il conseguente ulteriore pregiudizio nei confronti dei consumatori».

Paolo Varetto

CONTRASTO

PIR

La polemica

Il Comune non paga, sos della materna paritaria

La Sacra Famiglia ha chiesto ai genitori di aggiungere un contributo di 25 euro
L'assessora: "Stiamo risolvendo il problema"

«Vi vogliamo informare, che nostro malgrado, siamo costretti a chiedere il vostro aiuto, per permetterci di chiudere l'anno scolastico in corso. Vi chiediamo di aggiungere alla retta di marzo 25 euro "una tantum"». È il messaggio che la scuola materna paritaria Sacra Famiglia ha recapitato ai genitori dei suoi allievi. Il motivo dell'aumento? «Questa richiesta è dovuta essenzialmente al taglio e al non pagamento delle quote arretrate dei contributi del Comune di Torino, con la quale la nostra



Assessora
Federica Patti ha la delega all'istruzione nella giunta guidata da Chiara Appendino

scuola è convenzionata».

La lettera è firmata dal presidente della Fondazione istituto Sacra Famiglia, Albino Gaiero, che spiega come la notizia non sia affatto inattesa per le famiglie: «A settembre avevamo già spiegato loro che la situazione sarebbe rimasta questa e che sarebbe stato possibile una "una tantum". Il fatto è che il ministero e il Comune pagano con forte ritardo e noi dobbiamo coprire i costi degli interessi bancari». Del resto, Gaiero dice di essersi trovato di fronte a un bivio: «O ritardavamo il pagamento di stipendi e tredicesime, oppure ci facevamo anticipare il denaro dagli istituti di credito. Ci è sembrata più corretta questa seconda strada». In ogni caso, questa situazione porterà comunque un au-

mento della retta, da 210 a 220 euro mensili, come spiega il presidente nella lettera.

L'istituto Sacra Famiglia è in buona compagnia: «Il Comune ha erogato due delle tre rate del 2016. La terza dovrebbe arrivare a gennaio così come a breve dovrebbero anche partire i pagamenti del 2017. Ma per le scuole i problemi di cassa restano», spiega Luigi Vico, presidente provinciale della Fism, la federazione delle scuole materne cattoliche. Federica Patti, assessora comunale all'Istruzione, risponde: «Il problema è noto e stiamo lavorando da tempo per risolverlo. Una parte dei pagamenti è già stata sbloccata mentre un'ulteriore tranche sarà erogata nelle prossime settimane». — **ste.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Giovedì
18 gennaio
2018



C
R
O
N
A
C
A